

9 *Copia di la lettera scritta per el signor duca di Urbino, capitano zeneral nostro, a la Signoria nostra.*

Serenissimo principe.

La sublimità soa haverà inteso quello cho io gli ho dimandato ad esporre ed supplicare in nome mio da missier Horatio mio zentilhomo, dopo la partita del qual ne sono soprizonti altri più freschi et degni avisi del medemo, onde io, trovandosi hora le cose di queste bande in grado che con esse non si può far nocumento alcuno a li nemici, nè temer di riceverlo, et oltra ch' io rendendome certissimo che la sublimità vostra non sia per mancarmi de quella protection et fede che si è degnata obbligar mi per deffension et mantenimento de le cose mie che sono medesimamente sue, persuadendomi per questo et per le dipendenze che ha et può causar il presente caso, sì per il particolar interesse de la sublimità vostra come di tutta la lega, le cose de la qual ho io molte volte veduto essergli più a cuore che le proprie, che non solamente la se contenti, ma ragionevolmente voglia quello di che io per il mio prefato l' ho supplicata. Et potendo non che un dì, ma un hora in simil casi importar ogni cosa, spinto io da questa così gran necessità, a la qual non cognosco poter giovar altro remedio, et guidato da questa persuasion, et vedendo come ho ditto le cose di quà non poter al presente ricever nè dar nocumento a nemici, et possendo anco con la persona mia andando io così sciolto et sbrigato, come vado, havendo solamente a condur me stesso, esser sempre di quà et in ogni luoco dove fosse il bisogno maggiore, a tempo, et prima, et sicuramente, me invio verso quelle bande, supplicando con ogni possibil effictia la sublimità vostra, che sia presta al bisogno mio con lo aiuto suo, col qual spero non solamente obviar al pericolo de le cose mie, che può reputar sue, considerando, oltre la ruina mia quando elle andassero a male, quanto importarebbe per le cose di Ravenna et de li signori fiorentini, ma ancora giovare a tutta la lega. Perchè facendo ella, come me pare per ogni rispetto sommamente necessario, una bona testa a Ravenna, con questa et con le genti che hanno et voranno far li signori fiorentini et quelle del re Christianissimo per Sua Maestà deputate et ordinate per lo Abruzzo, et de le altre che si potessero haver, de le quali pareriano che in questo caso la sublimità vostra dovesse operar che ci potemmo servire secondo il

bisogno, pensamo che si potria non solamente proveder a le presente occorenze et necessità di quelle bande, girandole secondo il bisogno. Però se nemici, quali non potranno in un tempo medesimo essere in ciascun luoco, occorano offender le cose di Fiorenza, che è di tanta importanza per il danaro che potriano tirarne et per altri rispetti, il tutto si potrà spinger et operare a quella banda, restando in tal caso el resto sicuro; et il simel fare se voltassero a le mie et quelle di Ravenna, et tutte sono de la sublimità vostra, che in tal caso quelle di Fiorenza resteriano senza bisogno. Ma ancor forsi per non esser più quello exercito de la qualità che era quando andò a Roma, aggiunto a le forze mie la qualità la pratica et la cognition che ho del paese, con la fede et bontà de li populi, potria venir tal occasion che ne succederebbe ancor molto maggior servizio di questo a tutta la lega. Et passando pur di longo in Lombardia si potrà quella parte che parerà di esse forze mandar a tempo et sicuramente in aiuto di le cose di quà, che sarà forsi el maggior et più prompto giovabile soccorso che possono haver, et io, come ho ditto, potrò esser sempre con la persona mia a tempo, et prima, ove il bisogno fosse maggior. Onde io, come ho ditto, me invio a quelle bande, certificando la sublimità vostra che in ogni caso farò tutto quello che a me sarà possibile, et firmamente credendo che la sarà presta al bisogno mio. Del che io torno di nuovo a supplicarla, non per difidenza che la nol fazi, ma per la molta celerità che ricerca il caso. Et in sua bona gratia humilmente mi ricomando.

Scrivendo questa mi sono sopragionti altri avisi 10 da l' orator fiorentino appresso San Polo oltra li suddetti, per li quali mi è pur fatto intendere che el principe di Orange, con li danari de la taglia de l' Aquila et del contado et di certa altra somma che pensano cavare da Nostro Signore per la restituzion de le forteze, acrescerà l' exercito con animo de venirsene in Toscana, dice uno aviso et l' altro afferma particolarmente, per lo stato mio. Et che l' signor Malatesta Baglion ha fatto intendere a li signori fiorentini che, quando sia provisto, è per persistere ne la amicitia loro et de la lega, altrimenti sarà forzato pensar a mantenersi in casa. Hor pensi vostra sublimità se l' signor Malatesta tanto teme de le cose sue, a le qual esso è presente et con qualche provisione, quanto debbo io temer de le mie, de le quale son lontano senza alcuna provisione.

Fummi ancor avisato li signori fiorentini haver